

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/11/20	Prostituzione, una pandemia da terminare = Con l'amore contro i violenti	2
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/11/20	Molte volte e' difficile liberarsi	3



L'appello del cardinale Zuppi

«Prostituzione, una pandemia da terminare»

Selleri a pagina 15

«Con l'amore contro i violenti»

L'arcivescovo Zuppi alla veglia in memoria di Cristina Tepuru, prostituta vittima di femminicidio

di Massimo Selleri

Undici anni fa Cristina Tepuru (foto in basso), prima di spirare, ebbe la forza di fare una telefonata e di dire «io muoio». Nel luogo dove la prostituta romena è stata uccisa, a Borgo Panigale, c'è un cippo a sua memoria e a quella di tutte le vittime della tratta. «Le due ultime parole – ha spiegato ieri sera il cardinale Matteo Zuppi (foto al centro) – devono aiutarci a scegliere l'amore contro la violenza e ci indicano come l'intelligenza dell'amore debba essere usata contro la violenza che vede l'uomo sopraffare la donna. Il femminicidio è un problema attuale e alla sua base c'è l'idea che l'uomo possa possedere la donna fino a ucciderla. La nostra presenza qui ha questo significato, non possiamo più permettere che questo accada».

In via delle Serre la nebbia non dà tregua e nonostante i tanti interventi, prima di questo copri-fuoco più o meno mascherato, la zona era ancora un punto dove le donne erano costrette a prostituirsi. «La tratta è una pandemia, perché ci riguarda tutti e perché ne siamo tutti responsabili. Per molti Cristina non era che un oggetto, un corpo da sfruttare, ma non era vittima solo dei suoi aguzzini, era una donna vittima anche dei tanti pregiudizi. Ecco perché noi oggi siamo tutti responsabili».

Dal progetto 'Non sei Sola', creato per sostenere le ragazze di strada, alla parrocchia del Santo Spirito, passando per la Comunità papa Giovanni XXIII, la Comunità di Sant'Egidio e l'Albero di Cirene, sono tante le realtà presenti a questo momento di preghiera che assume il tono di una richiesta di perdono per non essere intervenuti in tempo e avere lasciata sola Cristina.

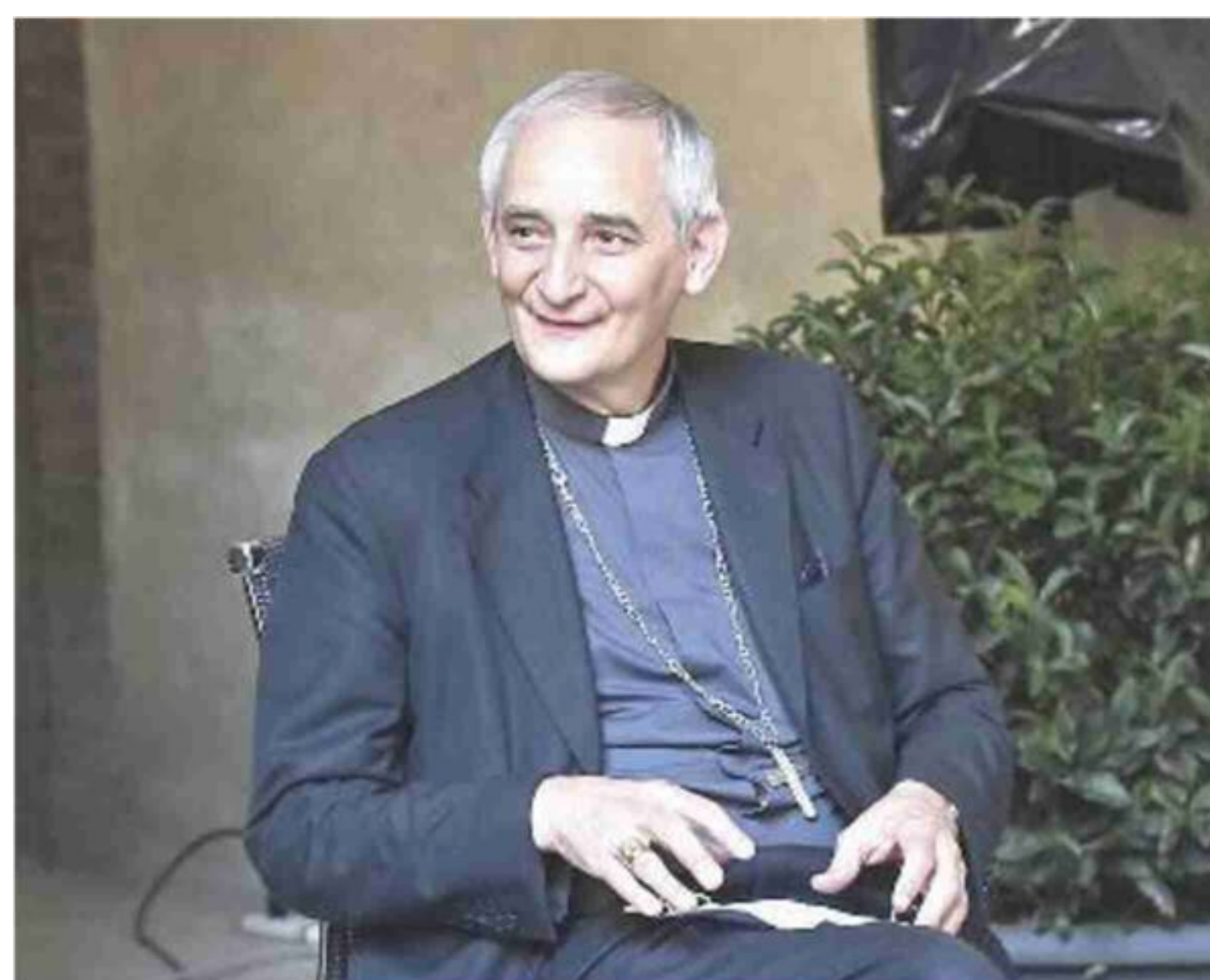
«Il fatto di essere qui ci deve ren-

dere orgogliosi – ha concluso Zuppi – perché in questo momento noi brilliamo della sua luce. Cristina è una creatura di Dio che è tornata al padre e che oggi ricorda quanto ancora tutti noi dobbiamo fare per spezzare la tratta». Alla veglia ha partecipato anche la comunità rumeno-ortodossa bolognese. A causa del Dpcm, la tradizionale processione non si è svolta, ma nonostante la mascherina e il distanziamento, il momento è stato molto forte dal punto di vista emotivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MONITO**

«La tratta delle donne è una pandemia, perché ci riguarda tutti»



Peso: 37-1%,51-34%



Violenza sulle donne/3

Molte volte è difficile liberarsi

Elsa Antonioni*

A trent'anni dalla nascita della 'Casa delle donne per non subire violenza', primo CAV in Italia, prendiamo atto di quante cose sono cambiate: oggi c'è il 'codice rosso'; c'è l'ordine di protezione che consente di allontanare il maltrattante, spesso però con un certo ritardo per cui le donne (spesso con minori) si sentono vittimizzate quando allontanate a scopo protettivo. Sulle vittime di tratta e sfruttamento della prostituzione, il primo strumento del 1998 - il permesso per motivi di protezione sociale - tuttora offre un diverso percorso alle donne vittime della tratta che

arrivano fra i rifugiati (noi, con altre/i, siamo nel progetto 'Oltre la strada'). Lo stesso è stato poi esteso alle donne straniere che non hanno, o perderebbero, il permesso per fuggire da mariti violenti o da matrimoni combinati. Si diffondono i centri rivolti agli uomini che vogliono smettere di essere violenti. Eppure la violenza di genere sembra trovare nuove forme per ripetere violenze antiche, e gli strumenti a volte sembrano spuntati. Il fenomeno non diminuisce e le possibilità per le donne di uscirne sono spesso molto difficili. Sembra avanzare l'idea che il problema riguardi altre culture, meno avanzate. Non è così: la violenza sulle donne è la diretta conseguenza della subalternità delle donne nella gerarchia sociale, non importa quanto una donna si senta 'emancipata': ci sarà un

momento in cui potrà incapparvi senza che se lo aspetti. Così può succedere che un compagno o un uomo qualsiasi si senta in diritto di maltrattare, stuprare, uccidere. I femminicidi sono uguali per movente. Per cambiare, una cosa: un'organizzazione sociale ed economica che sostenga le donne, perché il mondo ha bisogno di tutto il loro/nostro valore.

***Vice presidente di 'Casa delle donne per non subire violenza'**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%